

# Bioetica e biopolitica nell'orizzonte della complessità

a cura di  
Luisella Battaglia  
Franco Manti



**GENOVA  
UNIVERSITY  
PRESS**

*è il marchio editoriale dell'Università di Genova*

 **Università  
di Genova**

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-155-1 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-156-8 (versione eBook)

Pubblicato a luglio 2022

Realizzazione Editoriale

**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da  
[www.tipografiaecologicakc.it](http://www.tipografiaecologicakc.it)  
Tel. 010 877886

## SOMMARIO

Introduzione. Il mare della bioetica. La bioetica in riva al mare <i>Paolo Donadoni</i>	9
Per una storia del Festival di Bioetica <i>Luisella Battaglia</i>	15
Per una nuova biopolitica <i>Franco Manti</i>	27
Sulla felicità <i>Evandro Agazzi</i>	35
Il lungo cammino degli animali verso la giustizia <i>Francesco Allegri</i>	41
Dal transumano al post-biologico <i>Salvatore Amato</i>	49
I giochi di potere e l'inganno delle fake news <i>Simona Andrini</i>	59
Giustizia in <i>Utopia</i> <i>Enzo Baldini</i>	65
L'etica nell'età dell'incertezza <i>Andrea Bixio</i>	75
Gli anziani: sculture del tempo, testimoni della storia. Come tutelare la salute e vincere la solitudine <i>Silvana Cagiada</i>	89

Il Comitato Nazionale per la Bioetica italiano: cenni storiografici <i>Agnese Camilli</i>	93
I dilemmi dell'assistenza medica a morire nella prospettiva di un diritto liberale e solidale <i>Stefano Canestrari</i>	101
L'alleanza terapeutica: il patto di cura <i>Ivana Carpanelli</i>	109
Intelligenza artificiale e medicina: l'impatto sulla relazione di cura. Cenni <i>Carlo Casonato</i>	117
Un umanesimo planetario nel tempo della complessità <i>Mauro Ceruti</i>	125
L'allocazione etica delle risorse tra vulnerabilità ed emergenza <i>Rosagemma Ciliberti, Linda Alfano</i>	133
La vulnerabilità dell'assistente familiare immigrato: prenderci cura di chi cura <i>Natasha Cola</i>	141
La complessità del benessere animale <i>Annalisa Di Mauro</i>	149
Riconoscere e prenderci cura della vulnerabilità. Il primo grande passo verso la inclusione <i>Alessandra Fabbri</i>	157
L'Arte al Festival di Bioetica <i>Maria Galasso</i>	165
La gentilezza come respiro delle relazioni umane <i>Marianna Gensabella Furnari</i>	167
Cura e amore allungano la vita. Riflessioni bioetiche in margine all'enciclica <i>Fratelli tutti</i> <i>Pasquale Giustiniani</i>	175
Giustizia, pandemia e la scoperta del 'Noi' <i>Hanz Gutierrez</i>	183

Testimonianza <i>Franco Henriquet</i>	191
Morire in era Covid-19. La lezione della pandemia <i>Giorgio Macellari</i>	199
Riflessioni sul postumano <i>Sebastiano Maffettone</i>	207
Il palcoscenico al Festival di Bioetica <i>Ivano Malcotti</i>	213
Animali e salute. Pet Therapy - Interventi Assisiti con gli Animali <i>Luisa Marnati</i>	215
I nuovi contesti di cura e assistenza al malato con SLA <i>Maura Marogna</i>	223
Farsi prossimo. La giustizia come vocazione <i>Franco Meschini</i>	227
Economia Circolare: il caso rifiuti (materiali post consumo) di Roma, la riduzione dei rifiuti e i centri per il riuso <i>Pinuccia Montanari, Giovanna Sartori</i>	229
Vulnerabilità e cura al tempo della pandemia <i>Assuntina Morresi</i>	235
European, Mediterranean, Integrative Bioethics - conceptual shades of the same idea? <i>Amir Muzur, Iva Rinčić</i>	243
Organizzazione liquida, Leadership distribuita e Responsabilità diffusa in Sanità <i>Salvatore Palazzo, Gaetano Marchese</i>	249
Temi del Festival di Bioetica <i>Susanna Penco</i>	259
Emergenza climatica: per un futuro di felicità è necessario passare per il prendersi cura, la giustizia e l'etica della responsabilità <i>Gianfranco Porcile</i>	267

La bioetica e i diritti e doveri umani di quarta generazione <i>Amedeo Postiglione</i>	277
Differenza e giustizia sociale: il bisogno etico di uno spazio 'non esigibile per legge' <i>Fiammetta Ricci</i>	287
Ecomafia: una faccia del pianeta corruzione <i>Maria Vita Romeo</i>	297
La difficile convivenza tra porto e città. Una esperienza genovese <i>Enzo Tortello, Federico Valerio</i>	307
Dilemmi bioetici e sociali della tecnoscienza, dell'intelligenza artificiale e della robotica <i>Lourdes Velázquez</i>	315
Consenso informato e relazione di cura: il ruolo fondamentale della comunicazione medico paziente <i>Paolo Veronesi, Marco Annoni</i>	325

## Per una nuova biopolitica

Franco Manti\*

### Il crepuscolo della bioetica e della biopolitica

La bioetica e la biopolitica, così come si sono sviluppate nei loro resoconti prevalenti, appaiono, alla luce di eventi quali la pandemia Covid-19 e la guerra in Ucraina, inadeguate e, soprattutto, autoreferenziali. Tale realtà è accentuata dal fatto che i due campi di studio e riflessione non si sono mai veramente integrati e si sono sviluppati in maniera indipendente l'uno dall'altro. Il comune richiamo al *bios* non è stato, storicamente, sufficiente a generare un terreno comune e integrato di riflessione e ricerca. La tesi che intendo sostenere è che i resoconti prevalenti, di entrambe le discipline, hanno sviluppato, seppur con riferimenti metodologici, epistemologici e filosofici differenti, studi 'specialistici' incapaci di rapportarsi con la rete complessa di relazioni che caratterizzano la vita in tutte le sue forme e nei suoi processi co-evolutivi. Di qui, la difficoltà a confrontarsi e a proporre nuove modalità di analisi e riflessione in ordine alle grandi questioni poste dai tre domini della sostenibilità, che, a loro volta, costituiscono un anello ricorsivo: la sostenibilità ambientale, quella economica e quella sociale. Con questo, non intendo negare la rilevanza dei suddetti resoconti, ma ritengo altrettanto necessario evidenziarne i limiti che, oggi, finiscono per rendere la bioetica e la biopolitica discipline residuali. Il prevalere, per quanto riguarda la prima, dell'indirizzo tracciato da Helleger e dal Kennedy Institute si basava su una visione della bioetica come un'etica sociale relativa alle relazioni fra medico e paziente e fra cittadini e

---

\* Università degli Studi di Genova. Istituto Italiano di Bioetica.

sistemi sanitari nazionali. Le intuizioni del teologo e filosofo Fritz Jahr<sup>1</sup>, che coniò il neologismo *bio-ethik*, secondo il quale la bioetica andava intesa come disciplina orientata allo studio e all'assunzione di obblighi morali non solo verso gli esseri umani, ma tutte le forme di vita<sup>2</sup>, sono restate marginali. Anche l'idea di bioetica globale, elaborata da Potter<sup>3</sup>, ha, di fatto, avuto un seguito limitato.

Poiché, ormai, sulle questioni fondamentali concernenti l'etica medica sono in vigore leggi o raccomandazioni a livello nazionale e internazionale e le diverse posizioni teoriche sono cristallizzate<sup>4</sup>, la bioetica, nella versione finora prevalente, sembra non aver molto di nuovo da dire riducendosi a essere autoreferenziale e

---

<sup>1</sup> Cfr. F. Jahr, *Bio-Ethik. Eine Umschau über die ethischen Beziehungen des Menschen zu Tier und Pflanze*, in *Kosmos. Handweiser für Naturfreunde*, Franckh'sche Verlagshandlung, Stuttgart, 1927, pp. 2-4.

<sup>2</sup> Cfr. F. Jahr, *Bioethics*, in *Essays in Bioethics 1924-1948*, Lit Verlag, Berlin, 2013, pp. 23-24 (questa raccolta di scritti è pubblicata, anche, in lingua tedesca: *Aufsätze zur Bioethik 1927-1947. Werkausgabe*, Lit Verlag, Berlin, 2012).

<sup>3</sup> Cfr. V.R. Potter, *Bioethics. Bridge to the Future*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, New York, 1971, pp. 1-2. Potter utilizzò, per la prima volta, il termine *bioethics* nell'articolo *Bioethics. The Science of Survival*, in *Perspective in Biology and Medicine*, n. 14, 1970, pp. 127-153. L'articolo stato ripubblicato come primo capitolo nel libro *Bioethics. Bridge to the Future*; cfr. Id., *Global Bioethics*, Michigan State University Press, East Lansing, 1988. Secondo Potter, la bioetica globale si configura come una scienza capace di stabilire un sistema di priorità mediche e ambientali, finalizzate a garantire una sopravvivenza accettabile, attraverso la combinazione fra biologia e conoscenze umanistiche. Successivamente, W.T. Reich ha proposto di distinguere fra tre significati del termine 'globale' attribuito a bioetica (*global bioethics*): 1. In relazione all' 'intera terra' (un'etica universale per il bene del mondo); 2. Nel senso di 'una visione comprensiva di tutti i problemi etici' nelle scienze della vita e della salute (sia in ambito biomedico che ambientale); 3. Nel senso che in bioetica viene utilizzata una 'serie di metodi' nell'affrontare i problemi con un'effettiva incorporazione di valori, concetti, modelli di razionalità e discipline coinvolte (cfr. W.T. Reich, *Modelli di bioetica. Potter e Kennedy Institute a confronto*, tr. it., in G. Russo (a cura di), *Bioetica fondamentale e generale*, SEI, Torino, 1995). Per un approccio alla bioetica capace d'integrare le diverse dimensioni del *bios*, cfr. L. Battaglia, *Un'etica per il mondo vivente*, Carocci, Roma, 2011. Sulle ragioni per cui è prevalsa l'idea di bioetica del Kennedy Institute, cfr. F. Manti, *La bioetica planetaria e le sue declinazioni*, in R. Prodomo (a cura di), *25 anni di bioetica a Napoli. I protagonisti e le idee*, Mimesis, Milano-Udine, 2020, pp. 73-77. Due fra le eccezioni che hanno condotto a riconsiderare, in maniera originale, le idee di Jahr e Potter sono, in Italia, l'Istituto Italiano di Bioetica, fondato nel 1993; in Croazia, il Fritz Jahr Documentation and Research Centre for European Bioethics, fondato nel 2013.

<sup>4</sup> Cfr. F. Manti, *La bioetica planetaria e le sue declinazioni*, cit., pp. 77-79.

perfino noiosa<sup>5</sup>, oppure appare inutile, limitandosi a dispute astratte su questioni puramente logiche e filosofiche<sup>6</sup>. Una disciplina giovane, dunque, ma già al tramonto, dato che la soluzione pratica di conflitti bioetici può essere affrontata solo ricorrendo all'economia e alla politica<sup>7</sup>.

Alla luce di queste considerazioni, sembrerebbe necessario 'passare' dalla bioetica alla biopolitica. Sennonché, anche qui, il resoconto prevalente rischia l'autoreferenzialità e appare, comunque, inadeguato a fornire risposte alle emergenze del presente.

Il primo a utilizzare il neologismo biopolitica fu, nel 1938, Roberts che la definì come un approccio allo Stato quale insieme di tessuti viventi su cui intervenire, quando lo si ritenga necessario, in maniera analoga a ciò che avviene con le patologie<sup>8</sup>. Questa visione venne sviluppata dai *Biopolitics* americani per i quali con il termine biopolitica s'intende descrivere l'approccio di quegli scienziati della politica che ricorrono a tecniche di ricerca e concetti biologici per studiare, spiegare, prevedere e, talvolta, prescrivere il comportamento politico<sup>9</sup>. Il limite di questa visione consiste nell'essere eccessivamente *biologically oriented*, tanto da sottovalutare la dimensione culturale di *homo sapiens* e, con ciò, la relazione evoluzione-cultura<sup>10</sup>.

Il resoconto oggi prevalente è, però, quello elaborato da Foucault secondo cui la biopolitica è definibile come l'espressione delle strategie di governo degli

---

<sup>5</sup> Cfr. A.R. Jonsen, *Why Has Bioethics Become So Boring?*, in *The Journal of Medicine and Philosophy: A Forum for Bioethics and Philosophy of Medicine*, vol. 25, 2000, pp. 689-699.

<sup>6</sup> Cfr. R. Baker, *Bioethics and History*, in *Journal of Medicine and Philosophy*, n. 27, 2002, pp. 449-476.

<sup>7</sup> Cfr. A. Santosuosso, *Corpo e libertà*, Cortina, Milano, 2001, p. 271.

<sup>8</sup> M. Roberts., *Bio-politics. An essay on the physiology, pathology, and politics on social and somatic organism*, Dent, London, 1938.

<sup>9</sup> Cfr. S.A. Peterson, A. Somit, *Biopolitics in 2000 year*, in II.dd, *Research in biopolitics. Evolutionary approaches in the behavioural sciences: toward a better understanding of human nature*, vol. 8, Jai Press, Greenwich, Connecticut, 2001. Per la definizione di biopolitica data dai *Biopolitics*, cfr. A. Somit, *Biopolitics*, in *British Journal of Political Science*, n. 2, 1972, pp. 209-238. L'articolo è ripreso in Id. (a cura di), *Biology and Politics: Recent Explorations*, G. Mouton, The Hague, 1976. Cfr., anche, A. Somit, S.A. Peterson, *Biopolitics after Three Decades - A Balance Sheet*, in *British Journal of Political Science*, n. 3, 1998, pp. 559-571; S.A. Peterson, A. Somit, *La biopolitica del Duemila*, tr. it., in A. Cutro (a cura di), *Biopolitica. Storia e attualità di un concetto*, Ombre Corte, Verona, 2005, p. 79.

<sup>10</sup> Cfr. T. Pievani, *La vita inaspettata. Il fascino di un'evoluzione che non ci aveva previsto*, Cortina, Milano, 2011, p. 200.

individui e della società di cui si avvale il biopotere quale fondamento primario dello Stato moderno. Si tratta di un potere esercitato sugli individui, sulla specie, sulle attività del corpo e sui processi della vita. Il dominio di pertinenza della biopolitica appare, così, troppo ampio estendendosi all'intero ambito di analisi concernente le origini della politica moderna, della sovranità, del (bio)potere e, insieme, non in grado di fornire indicazioni concrete su come operare e giustificare scelte politiche e prassi reali, in particolare, riguardo a quanto è oggetto della riflessione bioetica<sup>11</sup>.

## L'orizzonte della complessità oltre le barriere disciplinari

Come uscire dall'*impasse* nel quale si trovano tanto la bioetica quanto la biopolitica? Per rispondere a questa domanda e individuare nuove prospettive, ritengo necessario compiere tre opzioni: 1. Riformulare le centralità e gli approcci alla realtà per entrambe le discipline; 2. Superare la separazione disciplinare fra bioetica e biopolitica considerando la seconda una specificità della prima; 3. Sulla base di (1) e (2) porre le basi per una 'nuova alleanza' fra etica, economia e politica. Il pensiero della complessità offre uno sfondo promettente per procedere in tal senso. Lo sviluppo delle conoscenze nell'ambito di discipline come l'ecologia, l'etologia, l'economia, la teoria dei sistemi, la teoria dell'evoluzione, insieme a un approccio interdisciplinare alle stesse, ha prodotto un mutamento di paradigma che consiste nel riconoscere come la rete di relazioni costituente l'ecosistema sia inesorabilmente non lineare<sup>12</sup>. Inoltre, il fatto che le equazioni non lineari, il più delle volte, non consentano predizioni esatte, ha reso fondamentale l'analisi qualitativa<sup>13</sup>. Questo fa da supporto all'affermarsi di una concezione della crescita e del benessere di tipo qualitativo, ossia, di uno sviluppo il cui obiettivo è la generazione di condizioni ambientali, economiche e sociali atte, almeno tendenzialmente, a consentire, a ognuno e a tutti, di far fiorire le proprie capacità. Una crescita, dunque, che ponga al centro forme di ricchezza diverse dal P.I.L. (che secondo una logica lineare calcola il benessere solo sulla base di incrementi quantitativi degli indicatori considerati)<sup>14</sup> come il patrimonio culturale, sociale,

---

<sup>11</sup> Per un approfondimento, cfr. F. Manti, *Bíos e pólis. Etica, politica, responsabilità per la vita*, Genova University Press, Genova, 2012, pp. 187-238.

<sup>12</sup> Cfr. I. Stewart, *The Mathematics of Life*, Basic Books, New York, 2011.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Cfr. J.E. Stiglitz, A. Sen, J-P. Fitoussi, *La misura sbagliata delle nostre vite*, tr. it., Rizzoli

ecologico insieme alla generazione di capitale etico<sup>15</sup>. In sintesi, «[...] una crescita di servizi e processi di produzione più efficienti che internalizzano completamente i costi, che comprendono energie rinnovabili, emissioni zero, riciclo continuo delle risorse naturali e risanamento degli ecosistemi della Terra»<sup>16</sup>, insieme alla valorizzazione delle relazioni fiduciarie e di cura<sup>17</sup>. Questo paradigma costituisce una risposta alla necessità di riconsiderare la posizione dell'uomo, all'interno dell'ecosistema, in rapporto con le altre comunità biotiche che lo popolano e a quella di determinare un nuovo modello di relazioni fra Paesi ricchi e poveri. La bioetica di oggi dovrebbe, pertanto, connotarsi come: 'bioetica planetaria'<sup>18</sup> la cui centralità sta nell'affrontare le grandi questioni morali relative alla vita, in tutte le sue forme<sup>19</sup>, e alla sostenibilità integrando le dimensioni ecologica, economica e sociale. Ciò, nella consapevolezza che *homo sapiens* non è uno spettatore esterno all'ambiente, sul quale interviene con le sue capacità manipolatorie, ma un attore al pari delle altre componenti dell'ecosistema. Per le stesse ragioni, anche la biopolitica deve essere vista in modo nuovo e assumere una connotazione planetaria. Essa può essere definita come lo studio sistematico delle modalità di formazione delle giustificazioni e dei contenuti delle decisioni politiche riguardo ai temi dello sviluppo, della sostenibilità ambientale, economica, sociale con particolare riferimento alle implicazioni che ne derivano relativamente alle scienze della vita, della salute e al rapporto fra umani, animali non umani, ecosistema, adottando un approccio globale. Risulta, così, evidente come bioetica e biopolitica siano strettamente legate poiché la bioetica (e l'etica in generale) costituiscono lo sfondo

---

Etas, Milano, 2010, prima ristampa 2013, seconda ristampa 2015.

<sup>15</sup> Per capitale etico intendo il valore prodotto dai comportamenti etici, ossia, il patrimonio relazionale fondato su rapporti fiduciarci a livello aziendale, sociale, istituzionale (nazionale e internazionale).

<sup>16</sup> F. Capra, H. Henderson, *Crescita qualitativa*, tr. it., Aboca, Assago, 2013, p. 30.

<sup>17</sup> Cfr. F. Manti, *Il mercato e la cura*, in L. Battaglia (a cura di), *Potere negato*, Aracne, Roma, 2014, pp. 235-266.

<sup>18</sup> Cfr. E. Morin, *Il metodo 6. Etica*, tr. it., Cortina, Milano, 2005, pp. 162-165. In questo scritto, Morin propone i nove comandamenti dell'etica planetaria che costituiscono un punto di riferimento importante; cfr., anche: L. Battaglia, *Un'etica per il mondo vivente*, cit.; Papa Francesco, *Laudato si'*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2015.

<sup>19</sup> Si potrebbe obiettare che, ad es., virus e batteri sono forme di vita non rientranti nel dominio dell'etica. Si tratta di un'obiezione riduzionista perché, se non possiamo pensare a una loro soggettività morale, altrettanto siamo responsabili riguardo al loro utilizzo e alla loro diffusione.

per la giustificazione delle scelte politiche. A loro volta, le scelte politiche hanno forti implicazioni etiche. Emergenze come quella climatica, quella pandemica, o le crisi economiche richiedono decisioni politiche che pongono dilemmi etici e vanno giustificate sul piano morale<sup>20</sup>.

## Cambiare strada

Si dice che, dopo la pandemia e, ora, dopo la guerra in Ucraina, nulla sarà come prima, anche se questo 'dopo' appare indefinito, mentre aumentano le disuguaglianze e le conflittualità tra gli Stati e al loro interno. Al contempo, i modelli di analisi di tipo quantitativo, quali la valutazione costi/benefici, si mostrano inadeguati a fronteggiare le emergenze pandemiche<sup>21</sup>. Lo stesso vale per i modelli tradizionali di analisi e soluzione delle crisi nelle relazioni internazionali di fronte alla globalizzazione e a una 'guerra inaspettata', come potrebbe essere definita quella che dilania l'Ucraina. La pandemia, la guerra e le altre emergenze, cui si è fatto riferimento, mettono in discussione la qualità delle nostre vite e, in prospettiva, quella delle generazioni future. Esse evidenziano, ulteriormente, i limiti del modello di crescita economica finora prevalente, comprese le modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche. Nel suo ultimo libro intitolato, emblematicamente, *Cambiamo strada*, Morin sottolinea la necessità di percorrere una nuova «[...] via politica-ecologica-economica-sociale [...]»<sup>22</sup>. Senza alcuna pretesa di esaustività, ritengo che i nodi prioritari da affrontare siano i seguenti: la *governance* globale a fronte della crisi del tradizionale sistema delle relazioni internazionali; l'approccio globale ai problemi dello sviluppo economico e sociale; la limitazione delle disuguaglianze ingiuste negli e fra gli Stati; i limiti della democrazia e le sue possibilità di sviluppo in senso partecipativo, a livello statale e internazionale, quale risposta a sovranismi e populismi; le ICT e la robotica in considerazione del loro impatto sui meccanismi di generazione del consenso; la

---

<sup>20</sup> Il principio di responsabilità rispetto alla decisione politica richiede che, a fronte dell'assunzione di decisioni su materie controverse, si diano ragioni morali a sostegno della scelta dimostrandone la priorità rispetto ad altre. Ciò, fermo restando il principio di neutralità politica nei confronti delle concezioni controverse del bene e le garanzie per le minoranze quali la libertà di espressione, organizzazione, obiezione di coscienza.

<sup>21</sup> Cfr. F. Manti, *Vulnerabilidad y riesgo. Repensar la bioética tras la pandemia*, in *Jurisprudencia Argentina*, XXII Número Especial de Bioética, vol. IV, fasc. 12, 2021, pp. 86 -96.

<sup>22</sup> E. Morin, *Cambiamo strada*, tr. it., Cortina, Milano, 2020, p. 68.

riconversione ecologica e un nuovo modello di sviluppo economico qualitativo.

Per affrontare tali nodi, dovremmo prendere atto di tre dati di fatto:

1. La vulnerabilità nostra, dell'ecosistema Terra e, anche, delle istituzioni democratiche.
2. L'attitudine manipolatoria e catastrofica della specie *homo sapiens* che ha prodotto una drastica riduzione della biodiversità e variazioni climatiche tali, potenzialmente, da mettere in discussione la sua stessa sopravvivenza. Non conosciamo, al momento, l'esatta origine del Covid-19, ma è certo che, si tratti di *spillover* generatosi nei *wet market* o di 'fuga' del virus dai laboratori di Wuhan, la pandemia trova origine in una visione antropocentrica basata sullo sfruttamento degli animali e dell'ecosistema.
3. I limiti del modello economico sin qui prevalente e la sua incapacità di rispondere alla crisi pandemica tanto che è stato necessario un forte intervento della 'mano pubblica'.

Si tratta di dati di fatto attinenti alla nostra responsabilità verso tutte le forme di vita. Affrontarli richiede un approccio metodologico e contenutistico nuovo rispetto ai tradizionali resoconti biopolitici. Appare, pertanto, irrinunciabile abbattere gli steccati disciplinari e coniugare etica, politica ed economia sulla base di una visione sistemica, planetaria e globale. In sintesi, la biopolitica, come terreno di assunzione di responsabilità per il *bios* da parte dei governi, delle istituzioni internazionali e dei cittadini, è chiamata a elaborare proposte e dare indicazioni per costruire nuove condizioni di integrazione per quanto riguarda sia i singoli Stati sia la *governance* planetaria<sup>23</sup>, nella consapevolezza di essere, tutti insieme, parte di una comunità di destino terrestre<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> Cfr. S. Maffettone, *Il quarto shock*, LUISS University Press, Roma, 2020, pp. 119-122; F. Manti, *Identity, Identification and the 'Invention' of Nation*, in *Philosophy and Public Issues* (New Series), vol. 10, n. 2, 2020, pp. 179-186.

<sup>24</sup> Cfr. E. Morin, *Etica*, cit., pp. 163-164; M. Ceruti, *Il tempo della complessità*, Cortina, Milano, 2018, pp. 171-179.

**Luisella Battaglia**, già professore ordinario di Filosofia Morale, insegna Bioetica presso i Dipartimenti di Scienze della Formazione dell'Università di Genova e dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; è Presidente dell'Istituto Italiano di Bioetica e membro del Comitato Nazionale per la Bioetica.

**Franco Manti** insegna Etica Sociale ed Etica della Comunicazione ed è direttore di EtApp Laboratorio di ricerca per le etiche applicate presso il DISFOR dell'Università di Genova e del Research Office for Bioethics Education, Chair in Bioethics-World Medical Association.

Guardare alla bioetica e alla biopolitica nell'orizzonte della complessità significa affrontare quesiti relativi ai confini del nostro universo morale, alle nuove frontiere della giustizia, al modello di sviluppo con un approccio sistemico. Dobbiamo pensare l'etica, la politica, l'economia ridefinendo la nozione stessa di qualità della vita in considerazione delle generazioni future e delle altre specie quali componenti della biosfera: nuovi soggetti morali di cui la biopolitica è chiamata ad occuparsi.

ISBN: 978-88-3618-156-8



In copertina:  
illustrazione di Maria Anna Cingolo, 2022